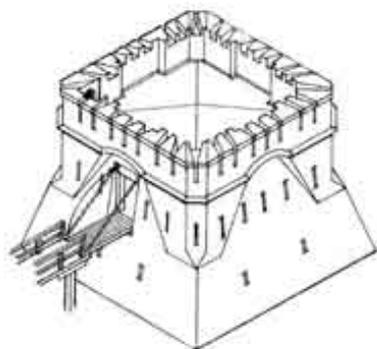


L. MAGLIO, *Architetture fortificate vicereali spagnole nel Regno di Napoli nei secoli XVI e XVII*, Napoli 2001, pp. 175, ill. b/n.



"Tour Modeles" Napoleonica

L'architetto Luigi Maglio, membro del Fortress Study Group e consigliere scientifico del nostro Istituto, si dedica da tempo - con viva passione - alla diffusione della cultura castellana nell'ambito scolastico (a vari livelli) e alla valorizzazione dell'architettura fortificata, con particolare riguardo a quella della regione Campania. Anche da queste esperienze e da questo approccio nasce il volume in questione, pubblicato con il patrocinio della Sezione

Campania dell'Istituto Italiano dei Castelli.

L'obiettivo del volume è analizzare l'immenso patrimonio di fortificazioni spagnole realizzate (nel senso più ampio) nel Regno di Napoli, tra il XVI e XVII secolo, attraverso "griglie di lettura", che raccolgono tipologie e caratteri simili, semplificando il nostro accostamento e la nostra comprensione di queste testimonianze, moltissime delle quali esistenti e fruibili.

Il quadro storico iniziale serve a focalizzare il contesto geo-politico in cui queste architetture sorsero e le ragioni che le determinarono, conferendo loro un carattere fortemente riconoscibile.

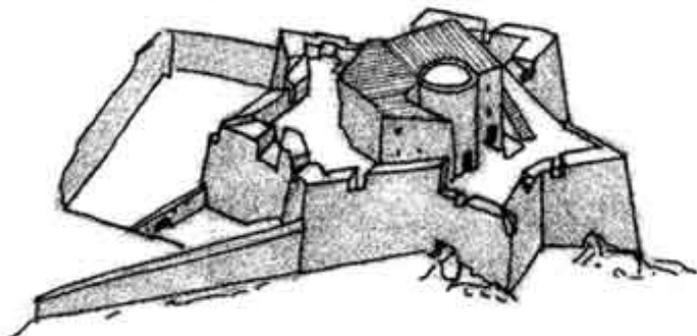
Dopo la definitiva sconfitta degli Aragonesi ad opera delle forze franco-spagnole e, dopo lo scontro frontale tra queste due ultime potenze, con il predominio della Spagna, l'Italia meridionale passò - agli inizi del XVI secolo - sotto il controllo della corona spagnola.

Il lungo e prestigioso regno di Carlo V (1519-56), durante il quale la Francia abbandonò temporaneamente ogni aspirazione sulla Penisola, e quello di suo figlio Filippo II (1556-98), che invece ritrovava come pericolose avversarie Francia e Inghilterra, sono caratterizzati da un costante pericolo: l'Impero Ottomano.

L'espansione turca si fa sempre più minacciosa, sino al 1571 e alla vittoria di Lepanto da parte della Lega Santa. Il controllo politico-militare spagnolo, che si estendeva oltre al Regno di Napoli, al Ducato di Milano, allo Stato dei Presidi e a gran parte dell'America Centro-Meridionale, fu però caratterizzato da una difficile gestione di un impero così vasto e minacciato su più fronti, soprattutto per interessi di tipo economico.

Da questo contesto parte l'analisi di Luigi Maglio, il quale percorre una strada poco battuta (in quest'ambito geografico): ricostruire la genesi tipologica e formale

Fort Lagarde. (Prats de Mollo).



degli impianti difensivi realizzati in quel periodo. Questi vengono raggruppati in tre diverse tipologie: una prima sta a indicare le fortificazioni che utilizzano le preesistenze aragonesi, già discretamente aggiornate, le quali vengono rafforzate con interventi "puntuali" sul fronte più esposto.

Nella seconda tipologia rientra un intervento più consistente rispetto al fortificio precedente: in questo caso viene interamente ammodernato con un nuovo fronte bastionato. E' questa la modalità di intervento più diffusa e praticata dai primi decenni del XVI secolo.

All'ultima tipologia appartengono le nuove fortezze di matrice interamente spagnola.

Al primo ambito appartengono i castelli di Manfredonia, Acaja (Lecce), Crotone e Otranto. Nella seconda tipologia va fatto un ulteriore distinguo: quando la matrice spaziale sveva o angioina o aragonese influiva sulla nuova struttura (castelli di Bari, Trani, Augusta, Castel Nuovo di Napoli) o quando le preesistenze influivano minimamente: Copertino e Barletta.

Le nuove fortezze, infine, rivelano appieno la "teoria spagnola" della fortificazioni (e di Luis Escrivà in particolare modo) e sono quelle generalmente associate al dominio spagnolo: i forti dell'Aquila, Capua, Messina, S. Elmo di Napoli.

Maglio traccia, quindi, un profilo di ognuno dei fortificati citati, delineandone sinteticamente impianto - valenza ossidionale - vicende storiche.

Le informazioni sono tratte sia da un'approfondita bibliografia sia dalla conoscenza diretta delle fortificazioni prese in esame, della quale sono testimonianza le numerose fotografie dell'autore, efficaci ma un po' "pallide".

L'apparato iconografico è arricchito da altrettanti schemi planimetrici, attraverso i quali i fortificati del Regno di Napoli sono posti a confronto sia con quelli del Centro e Sud America, sia con quelli più rilevanti realizzati in altri ambiti italiani.

Quest'ultima sezione, in particolare modo, facilita la comprensione delle schede e della strutturazione tipologica operata e permette un confronto "a tutto tondo" con l'architettura fortificata di età spagnola.

Il volume si conclude con un breve quanto necessario glossario dei termini tecnici.

Gli elementi per l'orientamento e la comprensione del complesso e affascinante mondo delle fortificazioni di quest'epoca nell'Italia meridionale ci sono tutti.

Damiano Jacobone

PATRIZIA BELLOI, ELIS COLOMBINI, *Itinerario illustrato tra i castelli della Provincia di Modena*, Modena, Elis Colombini Editore, 2001, f.to 11 x 21, pp. 215, ill. colore, bibliografia, 19,00 Euro.

Il piccolo volume invoglia alla scoperta della provincia modenese sotto l'aspetto particolare dell'architettura fortificata. Propone sette itinerari di una giornata (a partire da Modena), riferiti a altrettante aree geografiche e una percorrenza chilometrica tra i 35 e i 130 chilometri. Ognuno dei percorsi è interamente descritto attraverso la successione dei luoghi, i principali cenni storici e una minima indicazione delle permanenze attuali. Ad alcune architetture fortificate (circa tre per itinerario, complessivamente ventiquattro) è dedicata un'ampia scheda monografica composta da una parte di testo (note storiche, descrizione delle caratteristiche architettoniche), da numerose fotografie, e da una o più planimetrie con



*Fiorano: castello di Spezzano, veduta d'insieme e pianta.*

evidenziate le varie fasi edilizie e la distribuzione interna principale. Tra queste, egualmente interessanti, si trovano il Castello dei Pico (Mirandola), la Rocca di San Felice sul Panaro (San Felice sul Panaro), il Castello di Sestola (Sestola), il Castello di Montecuccolo (Pavullo), il Castello di Monfestino (Serramazzoni), il Castello delle Rocche (Finale Emilia) Concludono la scheda le informazioni sull'accessibilità e gli eventuali riferimenti.

La sezione dedicata agli itinerari è preceduta da un'ampia introduzione che si trova nei primi quattro brevi capitoli. Vi si possono leggere: un excursus sullo sviluppo delle fortificazioni nel modenese che ne traccia la lunga storia dalle prime testimonianze in epoca etrusca (VIII a. C.); l'evoluzione tipologica del castello con le spiegazioni delle principali funzioni dei suoi elementi costitutivi; alcuni cenni allo svolgimento della vita nel castello medievale e alle tecniche di difesa e di offesa. Infine, è una rassegna delle presenze di architettura fortificata del modenese, ordinate per comune.

La lettura scorre facilmente attraverso un linguaggio volutamente semplice e didascalico mirato alla divulgazione, da cui traspare, comunque, la conoscenza dell'argomento.

A conclusione della guida si trovano alcuni strumenti utili al lettore-turista: l'indice dei siti Internet di riferimento per le informazioni relative alla visitabilità dei luoghi, già



**Fasi di accrescimento:**

- 1 Secoli XI-XV
- 2 1529-1531
- 3 Secolo XVII (post 1629)
- 4 Secolo XIX (seconda metà)
- 5 Secolo XX (inizi)

**Piano terra**

- A - Sala dei Catasti
  - B - Sala con soffitto decorato
  - C - Cucina — D - Cappella
- Primo piano**
- E - Galleria delle Battaglie
  - F - Sale con soffitti decorati e affreschi

citati nelle schede monografiche; un'ampia bibliografia ordinata per autori, forse un po' dispersiva in questo contesto (una suddivisione per temi sarebbe di maggiore aiuto per un lettore invogliato ad approfondire alcuni degli argomenti proposti nel volume); un breve glossario dei principali termini di architettura fortificata con alcune immagini e schemi; la mappa degli itinerari, di facile e immediata comprensione.

Il progetto grafico, funzionale e piacevole, aiuta nella consultazione: in qualsiasi punto si apra il volume è sempre possibile capire in quale itinerario e in quale scheda 'ci si trovi', un uso quindi agevole che non necessita di ricerche particolari. Il formato è compatto e facilmente maneggevole, così come ci si aspetta da una guida.

*Maria Mascione*



*Pavullo: castello di Montecuccolo.*

*Mura delle Città Romane in Lombardia - Atti del Convegno, Società Archeologica Comense, Como 1993, pp. 281, con illustrazioni. Atti del Convegno "Mura delle città romane in Lombardia" Como, 23-24 marzo 1990).*

Il volume "Mura delle Città Romane in Lombardia" raccoglie gli atti del convegno svoltosi a Como nel 1990 grazie al patrocinio della Società Archeologica Comense e della sezione Lombardia dell'Istituto Italiano dei Castelli. L'attenzione del Convegno era rivolta ad una delle caratteristiche peculiari della città di Como: le mura romane che ne delimitano il perimetro, la cui presenza ha determinato l'assetto della città e ancora oggi influenza lo sviluppo e gli interventi urbanistici. L'intuizione degli organizzatori è stata quella di ampliare gli orizzonti dell'analisi, in modo da fornire un quadro completo e per quanto possibile sistematico di diffusione, tipologia e stato di conservazione delle mura in Lombardia e nei territori limitrofi.

Il volume degli atti si apre con i contributi su Milano: